

I poveri li avete sempre con voi

«**I** poveri li avete sempre con voi»: è il passo dell'apostolo Marco 14, 7, scelto da Papa Francesco per la Giornata mondiale dei poveri (domenica 14 novembre p.v.), la 5^a da quando è stata istituita dopo il Giubileo della Misericordia. Ci sono due aspetti nel Messaggio del Papa che vanno sottolineati: il primo riguarda le donne «così spesso discriminate e tenute lontano dai posti di responsabilità e che nelle pagine dei Vangeli sono protagoniste della rivelazione; il secondo aspetto riguarda la necessità di un differente approccio alla povertà perché «se i poveri sono messi ai margini, come se fossero colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare».

Il Papa non è un rivoluzionario quando affronta il rapporto tra politica e povertà perché, se alla politica è demandato il compito di organizzare la complessità sociale e alla democrazia quello di perseguire il bene comune, il bisognoso è una anomalia, uno scacco alla creazione votata alla pienezza di vita.

Il povero rivela anche l'insensatezza del Vangelo in quanto per Gesù è determinante e decisivo non l'oggetto dell'amore, bensì il soggetto: la persona umana che mette in questione se stessa per amare come Gesù ama, per partecipare alla compassione di Dio per mezzo della quale il prossimo, diventa, da oggetto che era, soggetto dell'azione. La domanda non è più "Chi è il mio prossimo?", ma: "Di chi sono io il prossimo?".

La prossimità è rapporto umano interpersonale, un rapporto che trascende i tabù sociali e culturali nel mentre un uomo fascia le ferite di un altro. L'attenzione privilegiata di Gesù per i poveri dice chiaramente che il tempo inaugurato dalla Buona Notizia, per essere una ricreazione, deve partire - se autentico - da dove l'uomo ha messo in maggior scacco il disegno divino, cioè dalla situazione miserevole dei poveri. Così il Vangelo ci lancia in una situazione chiara ma esigente in quando è lotta per la giustizia contro ogni miseria umana.

Non occorre una rivoluzione sociale, l'utopia di una società egualitaria e di uomini perfetti. Le differenze devono essere assunte sotto il comune denominatore della condizione umana, che è condizione di esilio sanata da un unico sacrificio di portata universale: quello di un Dio assimilato in tutto alla condizione umana fuorché nel peccato. Questo forse è il senso della rivoluzione portata dal cristianesimo che sconvolge le teorie, i ragionamenti, le assolutizzazioni, gli schemi e connota, di un ulteriore significato, l'espressione contenuta nel Vangelo: "I poveri li avete sempre con voi". ■